

Avanti: 22-7-70

RICHIESTA DA UN'ASSEMBLEA DI BASE ALLA FEDERAZIONE DI MILANO

Commissione parlamentare per il «caso Pinelli»

La manifestazione è stata organizzata dal collettivo avvocati socialisti e dalla FGSI di Milano

Nel salone della federazione milanese si è tenuta, nella tarda sera di lunedì scorso, una assemblea di base indetta dal collettivo degli avvocati socialisti di Milano e della FGSI sul « caso » Pinelli, sulla sua archiviazione e sulle iniziative da prendersi per non far cadere nel dimenticatoio anche questa morte, una delle più misteriose nella recente storia giudiziaria italiana.

Il dibattito è stato introdotto da una relazione del

compagno Marco Sassano dell'Avanti! a cui è poi seguito un'intervento dell'avvocato Contestabile, che col prof. Smuraglia assiste la vedova e le orfane del ferroviere anarchico. Entrambi hanno tenuto a sottolineare che si vorrà fare piena luce sulla morte di Pinelli e, di conseguenza, anche sul modo in cui sono state impostate le indagini sulla strage di Milano. E' necessario che sia il Parlamento a prendere l'iniziativa visto che ormai, con

l'archiviazione voluta dal P.M. Caizzi e dal giudice istruttore Amati, l'aspetto giudiziario della faccenda può dirsi quasi definitivamente chiuso. E' però vero che rimangono ancora aperti due procedimenti, uno penale, l'altro civile, che riguardano la morte dell'anarchico — il processo « Lotta continua » — Calabresi e la denuncia della signora Pinelli contro il ministero degli Interni.

L'avvocato Contestabile ha affermato che il « caso » Pinelli è un po' il « caso » Dreyfuss italiano, tanto ha scosso le coscienze di chiunque creda nella democrazia e nel socialismo. Per di più il P.M. Caizzi, sempre secondo l'avvocato, ha la grande responsabilità di essersi rifiutato di fare partecipare la parte civile all'inchiesta. Questa è stata una decisione gravissima « che non ha riscritto nella normale prassi della Procura della Repubblica ». Ad esempio, infatti, quando un operaio cade da una impalcatura e in seguito muore la parte civile viene immediatamente riconosciuta, può prendere visione di tutti gli atti e un perito di parte ha il diritto di partecipare all'autopsia.

Invece nel « caso » Pinelli anche se si trattava di una morte oscura avvenuta in una stanza della questura milanese alla presenza di cinque funzionari di P.S. la parte civile è stata tenuta « sistematicamente allo scuro di ogni atto istruttorio. Non le si è permesso di partecipare all'autopsia. Non ha potuto conoscere gli atti nella loro completezza. In conclusione è stato impedito alla vedova di Pinelli un diritto fondamentale del cittadino, espressamente riconosciuto dalla Costituzione ».

« Questa era una inchiesta — ha proseguito Contestabile — che non poteva risolversi accordando una fiducia illimitata al magi-

strato inquirente. La democrazia, ricordiamolo, è fatta di controlli e più sono severi, precisi questi controlli più la democrazia è viva ed operante... ». E' stato, a questo punto, anche sostenuto che questa indagine non avrebbe potuto essere archiviata — cosa che avviene quando gli atti e l'inchiesta è brevissima e non approda a nulla, almeno ci sarebbe dovuta essere una sentenza di proscioglimento che, però, avrebbe dovuto, per legge, rendere pubblici tutti gli atti.

Sono stati poi velocemente esaminate le contraddizioni di cui è zeppo il decreto di archiviazione. Basti pensare alla chiamata della autolettiga della Croce bianca: venne chiamata alle 23,57, mentre Pinelli cadde dalla finestra qualche minuto dopo mezzanotte. E' stato anche ripetuto dagli avvocati della difesa il percorso della vettura e si è visto che doveva aver impiegato 8 minuti. Infatti giunse nel cortile della questura alle 0,04 pochi attimi dopo la caduta.

Al termine delle relazioni introduttive si è aperto un appassionato dibattito durato fino a tarda notte, durante il quale si è anche tentato di ricordare l'« uomo » Pinelli.

L'avvocato Agostino Viviani ha chiesto che il partito si impegni per una inchiesta parlamentare su tutta la vicenda.

Sono poi intervenuti, oltre ad alcuni compagni operai, i compagni Tortoreto, Mariani, Porro, Bassano e molti, molti altri che hanno interpretato il sentimento di indignazione di tutti gli uomini liberi per questa morte e per l'archiviazione della inchiesta. Infine, l'assemblea ha approvato per acclamazione il seguente documento:

«L'assemblea di base riu-

nitasi a iniziativa del collettivo avvocati socialisti di Milano e della Federazione Giovanile Socialista di Milano, per esaminare il « caso Pinelli » nelle sue implicazioni politiche, giuridiche e morali, constatato che il provvedimento di archiviazione non soddisfa né convince, chiede che la direzione del PSI si renda interprete della necessità di nominare con tutta urgenza una commissione parlamentare di inchiesta per approfondire l'indagine in modo che la verità, sino ad oggi tenuta rigorosamente nascosta, sia finalmente riconosciuta dall'opinione democratica del paese ».

R. S.